

PIA DE' TOLOMEI
(2000)

PROLOGO

BALLATA DELLA "PIA DE' TOLOMEI"

di Mauro Chechi

La guerra del Duecento divise regni città e castelli
mentre viveva a Siena una fanciulla dagli occhi belli,
canta così un pastore sul colle avvolto nel suo mantello,
e si diffonde intorno la triste storia di Pia e di Nello
di lui che andò alla guerra di lei che pianse alle sue parole:
Tornerò da te una mattina con lo spuntar del sole

e così la Pia sentì la campana di mezzodì
dall'alto delle torri che s'innalzavano lì vicine
e pregava Dio perché, Nello lo sposo suo,
spariva dietro al verde delle colline

buona innocente e bella come una rosa del suo giardino
non accettò la corte che le era fatta da un certo Ghino
ma questo andò da Nello per vendicarsi di quel rifiuto
gli disse: Pia tradisce il tuo amore con uno sconosciuto,
Nello, tornato a casa, bardò i cavalli con il suo stemma,
la portò con sé, verso il Castel di Pietra nella Maremma

e così la Pia sentì la campana di mezzodì
mentre guardava intorno pianure immense col cuore in pena
e pregava Dio perché lei non vedeva più
case palazzi e chiese della sua Siena

in quel castello grande la Pia viveva tra grigie mura
il sole del tramonto l'abbandonava con la paura
passava il tempo e un giorno nel bosco Ghino ferito a morte
disse di Pia tradita e Nello pianse per la sua sorte
e per salvarla corse nella Maremma col cuore in gola
ma la Pia morì senza conforto e affetto malata e sola

e così lei non sentì la campana di mezzodì
e una preghiera triste volava al suono di quelle ore
ma è lontano il gregge ormai non giunse quasi più
il canto solitario che fa un pastore.

PRESENTAZIONE

NASSI (capo del bruscello)

La rappresentazione bruscellesca che questa sera abbiamo l'onore di presentarvi ha per titolo: Pia de' Tolomei, una delle più belle e conosciute leggende romantiche. È una storia antica che vi farà pensare a quante malvagità ci siano al mondo e quanto possa far penare l'amore. Se starete bene attenti, vi farà anche piangere dalla commozione.

L'importante cantastorie Mauro Chechi, venuto addirittura da Grosseto, ci ha già raccontato per sommi capi come avvennero le cose in quel lontano Medioevo.

C'era un marito prepotente e geloso fuor di maniera; c'era un amico, si fa per dire, invaghito e traditore; e c'era una donna gentile, bella e innocente, ammirata da tutta Siena. Questa donna si chiamava Pia e con l'inganno fu portata in Maremma al castello della Pietra. Laggiù in quelle lande desolate, morì senza conforti, malata e sola.

Dice Dante Alighieri nella Divina Commedia:

*“...Ricorditi di me che son la Pia
Siena mi fe', disfecemi Maremma...”*

Il sommo poeta, ritenendola colpevole seppur pentita, la mette in Purgatorio. E su questo, volendo, ci sarebbe parecchio da ridire.

A questo punto io vi chiedo, signore e signori qui convenuti: fu Pia de' Tolomei davvero colpevole? E ammesso e non concesso che fosse colpevole sarebbe allora il caso di sapere di quale peccato di macchiò! La verità è che nessuno sa la verità. Di sicuro si sa che Pia morì d'amore e di conseguenza che morì ingiustamente perché d'amore si deve campare, non morire.

La nostra rappresentazione bruscellesca prende lo spunto dall'ultimo grande poema in ottava rima, scritto dal pistoiese Bartolomeo Sestini, che fu anche amico del Foscolo.

La storia venne ripresa da tanti poeti e scrittori: noi ci siamo ispirati alla versione che il Niccheri cantava nelle fiere e anche quella più ruspante che i bruscellanti cantavano nel dopoguerra nell'aie e nelle piazze.

Oggi in più abbiamo con noi la banda, il coro, il complesso, oltre a tutto quello che servirà a farvi sentire e vedere meglio lo spettacolo.

Prima di cominciare, voglio però dire un'ultima cosa; per noi Pia de' Tolomei è qualcosa di più di un mito romantico: per noi Pia è il simbolo carnale, innocente e puro del sentimento d'amore.

Pia è la certezza e il dubbio; la realtà e la leggenda; la vita e la morte... Pia è il mistero!... Pia insomma, è una cosa complicata più di quanto si creda.

Ma alla fin fine ognuno la intenda come vuole e buonanotte.
Signore e signori qui convenuti, non la voglio fare troppo lunga e neppure
voglio entrare nei particolari: vi lascio allora ai bruscellanti e vi auguro buon
divertimento.

Grazie

CANZONE DEL BRUSCELLO

Siam venuti a canta 'l bruscello
per narrare epiche gesta.

La memoria si ridesta
la cultura rivivrà.

Siam venuti a canta 'l bruscello
per ingentilir la festa.

C'han chiamati a gran richiesta,
lo facciamo in libertà.

POETA

Salute miei diletti ascoltatori
per mio franco parlar non vi adontate;
conservate a buon fine i vostri cuori
del nostro troppo ardire perdonate;
non cerchiamo querela, né rancori
lo sentirete bene se ascoltate,
non ci curiamo saper di questo e quello
ma solo ci occupiamo di un bruscello

POETA

Nella Siena gentil nacque leggenda
sulla vita e la morte della Pia,
che per dispetto, per fatal tregenda,
trovò destinazione cruda e ria.
Fantastica ritiensi la faccenda,
allora ognuno giudice ne sia;
risolva dunque il corno del dilemma:
Siena la fê disfecela Maremma.

(Processione funebre di Pia)

CORO – CAMPANA

(Processione funebre. Il feretro di Pia è preceduto da una figura incappucciata, segue tutto il corteo; Pia e la figura incappucciata rimangono, alla fine della processione, da soli sul palco. Cambio luce. Rumore di vento in lontananza. Nello e il Romito in disparte. Il Romito ferma la mano di Nello che grida «Pia!» e tenta di uccidersi. Rimangono tutti immobili)

MORTE

Svegliati dunque. Un cammino è finito e un altro più lungo dovrai iniziare.

PIA (*risvegliandosi*)

Ma?

MORTE

La porta si è chiusa alle tue spalle e un'altra si aprirà davanti a te.

PIA (*confusa*)

E dove andrò?

MORTE

Dove la vita tua ti avrà condotta.

PIA

Non ricordo... la vita mia... io non ricordo, né gioie dirompenti né funesti dolori. Or tutto mi sfugge, quasi io non avessi mai vissuto.

MORTE

È questione di poco e tutto riaffiorerà, il tempo tuo, mortale, e il succedersi delle stagioni e dei volti che ti hanno incontrato, tutto riaffiorerà, non temere, per poi perdersi per sempre nel fiume eterno delle umane vicende.

PIA

Dimmi ancora, non tacere, vorrei capire.

MORTE

Qui, non c'è niente da capire. Questo è il luogo senza rumore, il luogo senza luce e senza ombra, il luogo dove l'uomo nudo si racconta a se stesso, dove lo stridor di denti si alterna al riso, il riso al pianto, il pianto alla gioia, se gioia deve essere.

PIA

Non capisco, dove sono?

MORTE

Ti ho già detto che non devi capire. Sei seduta su quella strana linea posta tra il bianco e il nero, sei in quel pezzo di sentiero che passa tra ciò che è stato e ciò che sarà.

PIA

Dunque tu sei...

MORTE

La morte. Con questo nome voi mi chiamate, mi temete, mi invocate. Sono l'unica vostra certezza, sono il senso del precario, sono il buio più profondo nelle notti di

tempesta, sono l'eterna consolatrice. Questo voi pensate di me. Ma io non esisto. Non ho colpe né meriti, ho solo pazienza poiché la mia attesa è eterna.

MORTE

E adesso raccontati al fin che tu possa rivivere a giudicare la vita tua passata, affinché la divina giustizia t'indichi la strada.

PIA

Pia era il mio nome e nobile era il mio casato, poco anche adesso mi ricordo forse perché poco ho vissuto. Siena mi fe' da madre e da culla e io ingenua fanciulla rincorrevo il sole tra borghi operosi. C'era odore di vittoria nell'aria di quei giorni e di fociosi dibattimenti per rintracciar la Diana. Gli sforzi sembrano vani poiché i ricordi miei navigano nell'incertezza.

MORTE

Non ti angustiare, io sola ho la certezza.

(Buio)

(Quadro recitato. Si rappresenta la discussione avvenuta a Siena nel Consiglio Generale [1268] con la quale si decide di dare un taglio alla leggenda della Diana e di deviare il fiume Merse per dare acqua alla città, borbottio di sottofondo)

BARTOLOMEO SARACINI

Ho la certezza, miei nobili concittadini, che non più rimandabile sia, per la nostra amatissima Siena, la quistione dell'acqua. Sempre più, dal contado, giungon nuove famiglie, sempre più, valenti senesi, conquistano nuovi mercati, sempre più lo destino della città nostra sembra avviato verso florida e splendente età. Ma per far sì che ciò si avveri, dell'acqua il problema ha da esser risolto.

PODESTÀ PUTAGLIA

Nobili cittadini di Siena, visto il ruolo che mi compete, io vorrei...

BARTOLOMEO SARACINI

Dunque vi esorterei ad abbandonar miti e leggende, come quella della Diana, fiume segreto che vuol rimaner tale, e di affidare all'acuto ingegno di frate Agnolo lo nostro problema.

FRATE AGNOLO

Ringrazio le signorie vostre per aver richiesto lo mio parere et ringrazio Messer Saracini per le troppo buone parole a me rivolte. Vi dirò prestamente che esiste soluzione per togliere a Siena la grande sete: ardita soluzione, perigliosa soluzione, onerosa soluzione...

TUTTI

Dilla frate, dilla!

FRATE AGNOLO

...della Merse deviar lo corso!

(Borbottio generale)

1 – Deviar la Merse?!

2 – È distante assai, com'è possibile?!

3 – Ce la faremo, in nome di Siena, ce la faremo!

4 – Svuoteremo le nostre casse!

5 – No! Ci arricchiremo ancor di più!

PODESTÀ

Nobili cittadini di Siena, visto il ruolo che mi compete, io vorrei...

GIACOMO BONINCONTRI

Io credo che improbabile sia, per non dir folle, il tentar di deviare la Merse. Onerosissime spese e immane dispendio di forze, nel vano tentativo di deviare un ruscello!

1 – E allora che fare? Quale soluzione?

GIACOMO BONINCONTRI

Io presto fede ai nostri padri e ai padri dei nostri padri, che folli non furono, e continuerei a seguire la strada già tracciata.

3 – Quale strada?

GIACOMO BONINCONTRI

Quella che porta verso l'unico fiume che Siena possiede: la Diana!

4 – I nostri padri, è vero, ci hanno creduto.

5 – Ma nessuno l'ha mai vista!

1 – Scaviamo di nuovo!

2 – Ma dove?

3 – Non troveremo nulla, come i nostri padri!

ALFONSO PELACANI (*facendo tacere il borbottio*)

Amici, che gli animi nostri si placino e il giudizio ci faccia da guida. La questione è delicata e la fretta non dà buoni consigli. Due, al momento, sono le strade proposte: la prima porta a deviare la Merse, la seconda a cercar di nuovo la Diana... la nuova strada e la vecchia. Il dubbio, fortissimo, che io nutro è che in fondo a queste due strade non vi sia la tanto agognata acqua, ma solo delle illusioni.

4 – Che fare allora?

ALFONSO PELACANI

Tempo... prendiamoci, amici miei, altro tempo per meglio riflettere e meglio risolvere, questo io dico. Rimandiamo il tutto a prossima riunione. Per intanto potenziamo fonti e bottini.

PODESTÀ

Nobili cittadini di Siena, visto il ruolo che mi compete, io vorrei...

5 – Aspettare ancora?

1 – No, no non possiamo!

2 – Ma quale soluzione adottare?

3 – Deviamo la Merse!

4 – Cerchiamo ancora.

5 – Aspettiamo che...

PROVENZAN SALVANI

No! No! Non possiamo aspettare oltre! Aspettare che cosa poi?! Che i fiorentini si rimettano in arme? Che i loro stramaledetti fiorini invadano i mercati?! Non avete voluto rader Firenze al suolo e allora subito, ora, Siena deve decidere della sorte sua. Siena chiede acqua? E noi porterem l'acqua a Siena a costo di spostare il Falterona a mani nude!

1 – Sì, è vero! Non c'è tempo!

2 – Decidiamo, decidiamo senza indugio!

3 – Nobile Provenzano, qual'è l'opinione tua?

PROVENZAN SALVANI

I nostri padri, è vero, folli non erano, e il sogno della Diana animò speranze loro ed anche le nostre menti fanciulle. Ma la realtà, ahimè, non crede ai sogni

e le lacrime dei nostri occhi furono la sola acqua che la ricerca della Diana ci fece trovare. Ma noi non di lacrime abbiamo bisogno ma di certezze e allora senza indugi, senza paure e soprattutto senza che altro tempo passi inutilmente, mettiamoci all'opera e costringiam la Merse a renderci servizio!

FRATE AGNOLO

Mi onora la vostra decisione nobile Provenzano.

TUTTI

Si! Deviam la Merse! Viva Provenzan Salvani! Viva Siena!

PROVENZAN SALVANI

Grazie della fiducia, miei cari governanti. Non dovete pentirvene, io solo ho la certezza!

PARTE PRIMA

NICCHERI

Negli anni che de' Guelfi e Ghibellini
Repubbliche a que' tempi costumava,
batteano i Cortonesi e gli Aretini,
specie d'ogni partito guerreggiava:
i Pisani battean coi Fiorentini,
Siena con le Maremme contrastava;
e Chiusi combattea contro Volterra...
non vi era posto che 'un facesse guerra.
Un Signore di Siena, che non erra,
che della Pietra vien chiamato Nello,
sposò la Tolomei onesta e sgherra
e un giusto matrimonio passò con quello:
nativa è Pia della Senese terra
Piero diletto è il suo carnal fratello,
e l'altro è Ghino, che ora a voi vi dico
che Nello lo tenea fedele amico.

BANDA: DOPPIA

(Nello parte per la battaglia di Colle)

BANDA: SQUILLI DI TROMBE

RANUCCIO

Sento la tromba squillare giù nel campo
e la gente di Siena è già raccolta:
vatti con Provenzano come un lampo
muovi repente di Colle alla volta.

BINDUCCIO

Può nuocere l'indugio al nostro scampo
ché quel nemico s'appressa alla porta;
brulica di felloni ogni paraggio
conviensi dunque d'iniziar viaggio.

NELLO PANNOCCHIESCHI

Andrò per vendicare fiero oltraggio
a nuova guerra ci porta Fiorenza;

anche dall'Elsa attingerò coraggio
e tremerà il nemico in mia presenza;
sulle sponde dell'Arbia ebbe vantaggio,
l'arma di Siena con la sua pazienza.
Lascio il governo della casa mia
a voi fedeli amici e cara Pia.

PIA DE' TOLOMEI

Lontan da me ti vuol la sorte ria
ma non pensare al mio dolore ascoso;
il governo t'affida signoria:
mostrati adunque prode e generoso
e l'indulgenza compagna ti sia
non essere né triste né rabbioso.
Oh sposo amato, te lo raccomando
con gran giustizia devi usare il bando.

NELLO

Né gloria né vendetta vo' cercando,
sebbene batterommi con ardore

PIA

Sono dolente nel pensare a quando
di fronte a mio fratello e al genitore,
allor contro di lor starai pugnando;
e quest'evento incute gran terrore.

NELLO

Mia cara sposa, amore mi consiglia
di salvare i tuoi cari e la famiglia

BANDA: SEMPLICE

NELLO

Fidato Ariunto, veloce prendi briglia,
raggiungi Margherita di Sovana
e recami quel fiore di giunchiglia,
focosa amante mia, prospera e sana.

ARIUNTO MONTANINI

Oh Nello, non ti desti meraviglia,
ho sentito recente una campana
che lei sia appena giunta in Fontebranda
dove l'attende, al solito, in locanda.

BANDA: SEMPLICE

PROVENZAN SALVANI

Oh fidi armati, situazion comanda
d'adottar stratagemma e sortilegio;
quindi dovete convocar la banda
di streghe e fattucchiere per lo spregio.

ARIUNTO

Fornirò lor denari e la bevanda
di nettare berranno un florilegio;
assisterò all'untura delle porte
per propiziare a Siena buona sorte.

BANDA: SEMPLICE

GHINO MARESCOTTI

Di nascosto alla pallida consorte,
ti reco, Nello, la tua dolce amata

MARGHERITA ALDOBRANDESCHI

Ho sentito un richiamo così forte
ed al cuore mi è giunta una vampata,
che di Sovana abbandonai la corte
adottai del levriero la falcata.

NELLO

Ora vado a raggiunger Provenzano,
ma pria debbo baciare la tua mano.

BANDA: SEMPLICE

MARGHERITA

Non potevo vieppiù starti lontano,
ma ora che son qui mi rassicuro
calda mi rende il tuo contatto umano
e d'essere prudente ti scongiuro.

PROVENZAN SALVANI

Questo tuo agire mi risulta strano
invero ti credevo assai più duro.
S'ha da partire, più non traccheggiare,
facciamo presto, lascia la comare.

(L'esercito senese parte per Colle)

BANDA

ARIUNTO *(cammina da solo di notte e rimugina lamentoso)*

Proprio a me?! Avevo detto agli amici miei che non son persona adatta, non che manchi di coraggio! Però... di notte... da solo... *(si guarda intorno spaventato)*... ce n'ho un po' di meno! E poi non sto nemmeno bene *(starnutisce)*. Che avevo detto: son raffreddato!... Ma quanto manca a Poggibonsi?! Da solo, di notte, da Siena a Poggibonsi, e per andar dove poi?!

A casa di una strega! Meglio che non ci pensi, meglio che non ci pensi... sennò torno indietro a gambe levate... Ah! Un'ombra! *(tira un sospiro di sollievo)*... meno male: è la mia! *(sparisce nel buio)*.

(Tre fattucchiere parlottano e sghignazzano intorno a paioli fumanti, per terra alcuni recipienti)

ARGIA

Tre volte s'è udito il nero gatto miagolare!

SAPIA

Tre volte e ancora una volta ha grufolato il porcospino!

QUAGLIA

La luna grida: «L'ora è giunta! È giunta l'ora».

ARGIA

Giriamo intorno al calderone e nelle sue viscere avvelenate gettiamo: un rospo velenoso, una biscia di palude.

SAPIA

Occhi di ramarro e pelle di ranocchia.

QUAGLIA

Pelo di pipistrello, lingua biforcuta di vipera, pungiglion d'orbettino.

TUTT'E TRE

Terra trema

Acqua gorgoglia

Che il fuoco divampi

Nella battaglia.

QUAGLIA

Scaglia di drago, dente di lupo, mummia di strega.

SAPIA

Fiele di capra, naso di turco, unghie di porco.

TUTT'E TRE

Terra trema
Acqua gorgoglia
Che il fuoco divampi
Nella battaglia.

ARGIA

Fate che la miscela sia densa e viscida, mescolate con sangue di bue e la pozione è fatta!

SAPIA

Il pollice mi prude e questa è sicura avvisaglia che qualcuno s'approssima.

TUTT'E TRE

Apritevi, o serrature, chiunque sia a bussare!

ARIUNTO

Ah! Vi prego non trasformatemi in un rospo, ho famiglia.

ARGIA

Vieni, non temere Ariunto, avvicinati.

ARIUNTO

Come fai a sapere il mio nome?

ARGIA

Sciocco che non sei altro! Io sono una strega e quel che voglio sapere lo so!

ARIUNTO

Ah, già.

ARGIA

Hai portato i denari?

ARIUNTO

Sì, eccoli qua!

ARGIA

E il vino, l'hai portato?

ARIUNTO

Sì anche quello.

SAPIA

Bene questa è la pozione. Mi raccomando: che non veda la luce del sole!

ARIUNTO

No, no, no, no!

QUAGLIA

Apri bene le orecchie: 100 gocce più una per ogni contrada e due gocce o tre per ogni soldato e la battaglia sarà vinta, hai capito?!

ARIUNTO

Sì, sì, sì...

ARGIA

Bene. Adesso sparisci pria ch'io mi ricordi di non aver cenato!

ARIUNTO

Sparisco! Spariscccccccc...

TUTT'E TRE

Ah! Ah ah ah!

ARGIA

Adesso brindiamo e poi spargeremo con rito segreto la polvere di peste sul campo di battaglia e così il malefizio sarà completato.

(Buio)

BANDA: DOPPIA**CONTESSA TOLOMEI**

Or che la situazione è sì nefanda
cerchiamo di tenere i piedi in terra.
Io ti consiglio, madre veneranda:
guardati dalle balze di Volterra,
da Provenzano e tutta quella banda
di Ghibellini che ci muove guerra.
Tu consorte sorveglia nostro figlio
stagli vicino stante lo scompiglio.

CONTE TOLOMEI

Siamo legati alla città del giglio,
per quel vessillo noi dobbiam pugnare;
ma pria di tutto preme nostro figlio
che salvo alla magion debba tornare.

PIERO TOLOMEI

Non temo né lo scontro né periglio,
certo non posso star fermo a guardare,
ma s'è m'è dato d'incontrare Nello
ahimè, s'impone familiar duello.

CONTESSA TOLOMEI

L'amor per la famiglia, solo quello
m'induce a pronunciar questo sermone;
che mi pervade in cuor greve fardello,
non incorriamo nella confusione.
Ai sentimenti vostri faccio appello
e che 'gnun sia cagion di divisione;
ci protegga benigno e sia clemente
colui che sta nel ciel, l'onnipotente.

CONTE TOLOMEI

Quando il nemico ci sarà presente
e noi combatteremo di gran lena,
tu devi stare al fianco mio rasente
e alla bisogna dèi coprirmi schiena.

CONTESSA TOLOMEI

Scusatemi, vi sembrerò insistente,
ma la vicenda mi fa stare in pena.
Sia maledetta la feroce guerra
che mette a rischio noi, la nostra terra.

(Piero e il padre partono a cavallo per raggiungere l'esercito fiorentino)

BANDA

GHINO MARESCOTTI

Codesta faccia angelica e vermiglia
meriterebbe d'essere adorata.
Nello ti guarda con arcate ciglia,
in braccio a me saresti venerata.

PIA

Il tuo parlar mi desta meraviglia
per altro scopo a te venni affidata.
Pietà di me, il cuore tuo non sente,
or ferma il tuo disegno, impertinente.

GHINO

Ti trovo tanto bella ed attraente,
ora però ti svelerò la tresca:
il dolore per te sarà cocente
anch'a Sovana nel torbido pesca.

PIA

La trama tua m'appare repellente
di propinarmi situazion grottesca.
Di certo ti rifiuto, oh scimunito,
non mi toccare nemmeno con un dito.

(Battaglia di Colle di Val d'Elsa)

BANDA**ARIUNTO**

Nobile Ghino, ti vedo serio:
forse da Pia sei stato rifiutato?
Se l'esito di guerra è ingeneroso,
Nello ritornerà tutto scornato.

GHINO

È l'amore per Pia così morboso
ambisco solo ad esser vendicato:
rendiam la Pia adultera evidente
giocando su Ariberto connivente.

ARIUNTO

Corri Ariberto e vai subitamente
su dalla Pia e fingi d'esser Piero.
E lei ti accoglierà cortesemente
che tu lo rassomigli come vero;
a mezzanotte, quando nessun sente,
come comanda Ghino in suo pensiero;
se tu fai questo e seguirai l'intento
mille monete ti darò d'argento.

BANDA: DOPPIA**ARIBERTO BUONSIGNORI**

Sorella, ho da proporti un argomento:
Fiorenza ha vinto sui campi di Colle,
sono venuto a te tutto contento
per nostra stirpe come destin volle:
Nello l'ho risparmiato nel cimento
sarà l'esilio pena per quel folle.

PIA

Odo dei passi più non indugiare,
dai tuoi nemici non farti trovare.

BANDA: SEMPLICE

GHINO

Amico Nello, devo dimostrare
quel che ti dissi non era novella,
che l'amante di Pia sta per scappare
dopo aver consumato comunella.

NELLO

Ora son certo, devo castigare
l'adultera sembrava monachella;
che la morte la colga lentamente,
la condurrò in Maremma immantinente.

BANDA: DOPPIA

(Nello punisce Pia)

RANUCCIO

Mia signora, dico da servente
che 'l vostro Nello è già ritornato,
purtroppo addolorato 'ché perdente,
forse di trattar l'armi s'è sdegnato.

BINDUCCIO

Di vedervi mi sembra assai fremente,
agogna sol convito appassionato.
Ora dobbiam andare per pudore
lasciamo spazio al loro grande amore.

BANDA: SEMPLICE

PIA

Caro Nello, t'abbraccio con fervore
anche se perditor fosti alla pugna
la tua sposa t'attende con ardore,
ma c'è qualcosa in me che ti ripugna?

NELLO

Della sconfitta sento ancor bruciore,
l'orecchio mio non tollera mugugna;
questo destino infausto e maledetto
non mi tediare me ne vado a letto.

BANDA: DOPPIA

NICCHERI

Nello si addormentò, pensò all'inganno,
ma non sapea che Pia era innocente
per cagion di Ghino, quel malanno,
che fece disturbar la brava gente.
Su il giorno dicea Pia: «Perché mi se' tiranno
Nello, ecco il mattino alba ridente;
al collo gli si avventa e te l'abbraccia,
e lui con urti e spinte la discaccia».
Poi si alza Nello, e dice a seria faccia,
come son le parole dei guerrieri,
disse: «Rizzati su, vo' andare a caccia,
ordina un servitore e due destrieri!»
La si pettina Pia, e il manto allaccia,
ma non sapea di Nello i suoi pensieri;
all'ordine sta lei e all'obbedienza,
Pronta è per la Maremma la partenza.

MUSICI: CANZONE "MAREMMA"

Tutti mi dicon Maremma, Maremma
e a me mi pare una Maremma amara
l'uccello che ci va perde la penna
io ci ho perduto una persona cara.
Sia maledetta Maremma, Maremma,
sia maledetta Maremma e chi l'ama.
Sempre mi trema il cor quando ci vai
perché ho paura che non torni mai.

(Incontro con gli animali feroci: lupo, orso, cinghiale)

BANDA – CORO

(Nello, Pia e il romito in viaggio)

PIA

Mi sdilingue il viaggio che imponesti
provo stanchezza ed una grande arsione;
sento ravvicinar di giorni mesti,
avrei bisogno d'una libagione.

NELLO

Il fastidio appariva già dai gesti,
ma del tuo lamentar non c'è ragione;

or vedo qui vicino una capanna
d'un fraticello inver povero in canna.

BANDA: SEMPLICE

FRATE ORLANDO

Finalmente qualcuno; grido, osanna!
Qual buon vento vi mena forestieri?
Sicuramente offesi da una zanna,
vedo i soldati sopra quei destrieri

NELLO

Non siamo qui per chiedere la manna
nobil senesi ancora schietti e veri.
Le ferite s'andranno a marginare,
ma questa donna s'ha da dissetare.

FRATE ORLANDO

Venite al mio modesto focolare
e vedrete che in meno di un baleno,
or subitaneo vado a confortare
la dama co' un bicchiere d'acqua pieno;
ma pria che vi dobbiate congedare
mi auguro che torni in voi il sereno.
Sono il Romito ritenuto saggio
concedavi il Signore buon viaggio.

MUSICI: CANZONE "MAREMMA"

BANDA – CORO

(Nello e Pia arrivano al Castel di Pietra)

CATERINA

Salute cavaliere, rendo omaggio
alle vostre gentili signorie.
Perché veniste in sito 'sì selvaggio
dove subiam soprusi ed angherie?

NELLO

Taci bifolca, mostri bel coraggio
non vò sentir parlare d'anarchie;
meriteresti una dura lezione
sappi che sei presente al tuo padrone.

BANDA: SEMPLICE

MESSER FORTEBRACCIO

Oh! conte Nello, quale eccitazione
che mi coglie a riceverla al castello,
poiché rara risulta l'occasione
presto, Ginevra, aprici il cancello.

DONNA GINEVRA

Su venite signori alla magione
e lasciate il destriero ed il mantello;
la condurrò signora alla sua stanza
come suolsi in Maremma a costumanza.

BANDA: SEMPLICE

NELLO

Ti voglio render nota circostanza:
la Pia deve restare prigioniera;
al mio comando esigo l'osservanza,
e se d'uscir ti formula preghiera
allora devi stringer sorveglianza,
la porta sia serrata da barriera.
Nelle tue mani quella donna resta
se la lasci fuggir, pena la testa.

BANDA: SEMPLICE

FORTEBRACCIO

Mi sento ligio ad ogni sua richiesta
di qui la dama non potrà fuggire;
vigile, accorto seguirò le gesta,
certo la fuga sua saprò inibire.

GINEVRA

La signora agghindata ora s'appresta
e vi prego vogliatela gradire,
perché l'ho vista molto affaticata
auguro a voi 'na splendida nottata.

BANDA: DOPPIA

NICCHERI

Nello si posa sopra le lenzuola,
mezzo spogliato, ma non con carni nude.

E Pia si spoglia tutta e la s'invola,
abbraccia Nello; ma lui non conclude.
La buona notte è l'ultima parola;
poi si addormenta e la sua bocca chiude.
Pia lo richiama e gli va più rasente
Nello dormiva e non sentiva niente!
Di più si affligge e si faceva dolente
di non aver risposta lei si tormenta.
Stiede sveglia due ore intieramente,
eppoi, presa dal sonno, si addormenta.
La mattina sul dì, alba ridente,
Nello si sveglia, e con l'orecchio tenta:
sente che russa e placida dormìa:
disse: «Questo è il momento di andar via!»

BANDA: DOPPIA

RANUCCIO

Sveglia, sento dei passi ora, Binduccio
che mi ravvisan l'incedere del conte;
i finimenti prendi nel cantuccio
abbevera i destrieri a quella fonte.

BINDUCCIO

Speriamo che s'arrivi a Montalbuccio
pria del calar del sole all'orizzonte.
Partiamo orsù alla volta di Siena
che questa terra di miasmi è piena.

(Fuga di Nello dalla Maremma)

MUSICI: CANZONE "AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI"

(Sogno di Pia)

PIA

Nello! Nello! Amore perché fuggi?

MUSICI: CANZONE "AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI" (ripresa)

PIA

Non so nemmeno proferir parola
il sogno m'ha creato eccitamento.
Ma che succede, son rimasta sola
son sveglia o ancora in preda a turbamento?

Oddio mi sento un groppo nella gola,
foriero di fatal presentimento.
Aiuto, che qualcuno mi sovvenga,
presto correte, 'gnuno si trattenga!

BANDA: SEMPLICE

GINEVRA

Che sono queste urla da tregenda,
cosa c'è che v'affligge, mia Signora;
or si rilassi e la calma mantenga
lo sposo suo è partito di buon'ora.

FORTEBRACCIO

A caccia si recò con la sua ghenga,
alle flebili luci dell'aurora;
comandò che lei resti nella stanza
e d'evasione non presenti istanza.

GINEVRA

Cara signora, goda la vacanza,
di certo troveremo occupazione;
l'animo sgombri dalla titubanza,
stasera a cena abbiamo cacciagione.

FORTEBRACCIO

Nello ritornerà quando lui vuole,
state tranquille e rimanete sole.

BANDA: DOPPIA

NICCHERI

Riparte Pia a capo genuflesso
di più era tardi e s'imbrunì la sera.
E in camera tornò su il letto stesso,
e disse: «Sono in Maremma prigioniera»;
e tante volte ripeteva spesso,
piangendo si strappava la criniera;
poco mangiare e tutta appassionata,
per non saper la cosa com'è andata.

MUSICI: CANZONE "AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI"

BANDA (*ripresa*)

PARTE SECONDA

POETA

Cari uditor vi devo avvertimento
ora siamo giunti a parte decisiva,
che Nello è giunto a Siena da un momento
quando Ghino con Margherita arriva.
Disse: «l'amor di Pia ora non sento,
il sentimento ormai va alla deriva».
Vi rimando alla trama susseguente
e qui mi fermo e più non dico niente.

BANDA: DOPPIA

MARGHERITA

Nello, non ti curar del ribaltone
se i nobili subiscon decadenza.
Devi adottar perciò l'evoluzione,
Guelfi e mercanti acquistano potenza.
Del censo supportiamo il cartellone
invochiam dei borghesi desistenza.
Non vi dovete a Siena più scannare
senza la Pia or ci potremo amare.

ARIUNTO

Ammiro nobildonna il tuo parlare,
mi sembra prospettiva molto saggia:
con i Guelfi possiamo governare,
idea che mi sorride e m'incoraggia.
Non conviensi di certo d'emigrare,
dev'esser decision d'ultima spiaggia.
Atteso e stabilito che si resta
con la brigata ci piaccia fare festa.

NELLO

Se coesion risulta manifesta
allora abbandoniamoci a lussuria,
sul mio fare nessuno svolga inchiesta
se voglio soddisfare mia goduria.

MARGHERITA

Accontentar saprò ogni richiesta,
contro l'amore non prevalga ingiuria.
Il sentimento mio verrà placato
dopo che l'atto sarà consumato.

GHINO

Sappi che il vostro amore è chiacchierato,
correva voce persino a Montaperto
ed io, sebbene disinteressato,
la vostra tresca ho sempre coperto.

MARGHERITA

Non ti giovar di vanto immeritato
che ti so legger come un libro aperto.
L'amore, Ghino, sappi ha molti volti,
lo dicono i poeti, quelli colti.

(Giullarata di Ruggeri Apugliese e Bertoldo da Lecchi)

BERTOLDO DA LECCHI

Gran signori, volgo, e lor dame accorrete, fate presto!
Sta per iniziare un'amena tenzon per far sì che voialtri possiate decider chi fra
noi due è assai più valente giullare.

RUGGERI APUGLIESE

Sono io il miglior! Di questo non v'è dubbio: Ruggeri Apugliese!

BERTOLDO

Bertoldo da Lecchi è il nome mio, e sono il più bravo assai! Quanto è vero
Iddio!

RUGGERI

Ah sì?! Io so' barbiere e pellicciaio
pescatore so' e mulaio
rigattiere e tavernaio
so' pastore e so' fornaio
buono e bello.

BERTOLDO

So' noto fabbro di martello
so far calcina col fornello
biscazziere son d'anello
e ruffiano di bordello
e bon sensale.

RUGGERI

So' leale e so rubare
Saccio spender e guadagnare
Per l'argento, stagno dare
e li venti so incantare
e la tempesta.

BERTOLDO

Maestro so' per tutta l'arte
che se meco avessi carte
trattar vi sapria di Marte
e di altri pianeti ke so' in parte
né firmamenti

RUGGERI

Io li diavoli prendo al laccio
so far malie e sì le disfaccio
per nigromanzia li caccio
li demoni, e non mi dispiaccio
quando il vo' fare.

TUTTI

Bravi! Bravi !

1 – Continuate ancora!

2 – Non abbiamo ancor deciso chi tra voi due è il migliore.

(Poesie di Folgore da San Gimignano e Cecco Angiolieri)

FOLGORE DA SAN GIMIGNANO *(uscendo dalla folla)*

Nessuno di voi due è il migliore: guitti voi siete. Ben altra cosa è intesser aggradevoli favelle e la poesia è arte che a voi non tocca, solo i denari vi stanno a cuore e adesso tacete così capirete cosa intendo dire.

Cortesia cortesia cortesia chiamo,
e da nessuna parte mi risponde;
e chi la dee mostrar 'sì la nasconde,
e per ciò a cui bisogna vive gramo.
Avarizia le genti ha prese a l'amo
ed ogni grazia distrugge e confonde:
però, s'io me ne doglio, io so ben donde;
di voi, possenti, a Dio me ne richiamo;
che la mia madre cortesia avete
messa 'sì sotto 'l piè, che non si leva;

l'aver ci sta, voi non ci rimanete;
tutti siam nati di Adam e di Eva;
potendo, non donate e non spendete:
mal'ha natura chi tai figli alleva.
...“messa sì sotto 'l piè, che non si leva...”

CECCO ANGIOLIERI (*entrando di prepotenza*)

Levati te! E portati queste fasulle parole!
Anzi no! Rimani e ascolta affinché impari come s'usa la favella:
S'i fosse foco, arderei 'l mondo;
s'i fosse vento, lo tempestarei;
s'i fosse acqua, i' l'annegherei;
s'i fosse Dio, manderei' en profondo;
s'i fosse papa, sarei allor giocondo,
ché tutti cristiani imbragarei;
s'i fosse imperatori, sa che farei?
a tutti mozzarei lo capo a tondo.
S'i fosse morte, andarei a mi' padre;
s'i fosse vita, fuggirei da lui:
similmente faria da mi' madre.
S'i fosse Cecco, com'i' sono e fui,
terrei le donne giovani e leggiadre:
le vecchie e laide lasserei altrui.

TUTTI

Ancora! Bravi! Bravi! Fateci divertir ancora!

CORO

PADRE BERARDO

Schiamazzi e risa sguaiate, odono le mie orecchie, risa di bestemmiatori et di gente licenziosa, risa che puzzano di zolfo!

Immensa tristezza colma il mio animo nell'assistere a tale spettacolo: spettacolo del Demonio! Pentitevi! Pentitevi peccatori! Affinché le vostre anime diventino pure come acqua di fonte.

Come straniero nella notte, come fulmine che squarcia il cielo, come tempesta inattesa: così arriverà il giorno del giudizio finale! Et quando arriverà, s'odranno pianti ed alti guaiti risuonare nel cielo senza stelle, l'inferno spalancherà le sue porte, il sole si oscurerà e la Bestia camminerà tra noi sotto forma di uomo, sotto forma di Buon Pastore. Con parole di lusinga et con altre infinite astuzie, raccoglierà intorno a sé mille et ancora mille anime, le docili pecorelle del suo nero gregge, et le condurrà tutte...: al macello!

Fratelli e sorelle, io vi dico: abbandonate i vizi, che menzogna non alberghi nei vostri cuori, che non vi guidino lussuria cupidigia tradimento e vendetta! Lasciate

che il cielo sia terso e il sole splenda nei vostri cuori! Se così farete nessuna fiamma brucerà in eterno la vostra anima e vivrete per sempre nella Grazia Divina!

CORO: LAUDE DI CORTONA

(Ingresso del Devoto Fasani, Ugucione, Tommaso, Ambrogio, flagellanti, pellegrini)

FASANI

Chi vuol lo mondo disprezzare
sempre la morte dea pensare.
La morte è fera e dura e forte,
rompe mura e spezza porte:
ella è 'sì comune sorte,
che verun ne po' scampare.

1 + 2 – Che verun ne po' scampare!

3 – Ricordati che devi morire!

BANDA: COLPI DI TAMBUR

FASANI

Ogni gente con tremore
vive sempre con gran terrore,
emperciò che son securi
di passar per questo mare.

1 + 2 – Di passar per questo mare!

3 – Ricordati che devi morire!

BANDA: COLPI DI TAMBUR

FASANI

Papa collo 'mperatori,
cardinali e gran signori,
iusti e santi e peccatori
fa la morte ragguagliare.

1 + 2 – Fa la morte ragguagliare!

3 – Ricordati che devi morire!

BANDA: COLPI DI TAMBURO

FASANI

Peccatori, or ritornate,
li peccati abbandonate,
della morte ripensate,
che non vi trovi folleggiare.

FLAGELLANTI

Che non vi trovi folleggiare!

CORO – MUSICI – BANDA

NUNZIO

Gioite, gioite, gente di Siena
che lieta novella io vengo a portar
gioite, gioite gente di Siena
che Vergin Santissima dobbiam ringraziar

1 – Che succede?

2 – Ch'è accaduto?

3 – Il riso e il pianto si alternano sì rapidamente in questo sì!

4 – Dunque parla Nunzio!

NUNZIO

Gioite, gioite, gente di Siena!
Poiché lo Sommo Pontefice acconsentì a toglier la scomunica alla nostra città!
Ringraziarne Iddio e la Santissima Vergine Maria per tanta grazia ricevuta.
Sacre rappresentazioni e uno bello Palio in su la piazza di Siena dobbiamo pre-
parar affinché festa sia davvero per tutta la città! Gioite, gioite, gente di Siena.

CORO – MUSICI – BANDA

GHINO

Quel frate predicava con gran lena,
assai capace di convincimento,
il rimorso trattengo a malapena
e mi destò profondo turbamento.

NELLO

Non capisco il motivo della pena
né la ragione di ravvedimento,

ora non siamo più scomunicati
liberi dal peccato ed emendati.

MARGHERITA

Vi vedo mesti e condizionati
sol per un frate avete perso verve.
Adunque di ragion siete privati?
Colpa del misticismo che'n voi ferve.
Di donne e umori siete già scornati,
non distinguete più quello che serve.
Poiché Nello ti sei rincoglionito
darollo altrui il mio frutto proibito.

BANDA: SEMPLICE

CONTESSA TOLOMEI

L'assenza della Pia, caro marito,
nasconde certo qualche devianza:
quel che succede mi pare inaudito
dubito che si trovi là in vacanza.
Mi auguro che a noi non sia impedito
di recarsi a cercar testimonianza;
orsù consorte, diamoci coraggio
ora c'è d'uopo d'organizzar viaggio.

CONTE TOLOMEI

Ho recepito, donna, il tuo messaggio
e non è il caso certo d'adagiarsi.
Chiaro e diretto adotterem linguaggio
tempo matura sol per rincuorarsi.

PIERO

Verso Maremma libero passaggio
onviene subitaneo d'affrettarsi;
dal Ghibellino Nello sia concesso,
diversamente ci si va lo stesso.

BANDA: SEMPLICE

NELLO

Di quel che dite non capisco il nesso,
comprendo il vostro sentimento umano.
Non c'è bisogno di nessun permesso
verrò pur io, e vi darò una mano.

GHINO

Amante della caccia mi professo
e per questo mi recherò lontano.
Spero d'arrivar primo dalla Pia
a riscattare inver l'anima mia.

MUSICI: CANZONE "AMORE CHE VIENI AMORE CHE VAI"

NICCHERI

Pia vedeva il mangiare a economia
a guisa tale come carceriera.
Tante volte diceva: «Casa mia
dei Tolomei un paradiso ell'era».
E spesse notte lei s'impaurìa
al roder de' tarli in una trave intera;
l'aveva sentito dir, da questo e quello,
che abitavan le streghe in quel castello.

BANDA: DOPPIA

CORO E STRUMENTI

(Incubo di Pia: fantasmi, diavoli, folletti, streghe)

PIA

Il sole è tramontato da troppo tempo e una notte cattiva mi avvolge sussurandomi nefasti presagi. Son circondata dal buio e voci or vicine or lontane pronunciando il mio nome *(voci fuori scena che sghignazzano e chiamano Pia)*. *(Spaventata)*... Sogno o son desta?! Chi siete?

1 – E chi lo sa!

2 – La notte confonde, il precario domina.

3 – Povera fanciulla, povero fiore!

4 – Fiore non ancora sbocciato e già sfiorito: che peccato!

TUTTI

Ah, ah, ah, ah!

PIA

Andate via, andate via, che il diavolo vi porti!

1 – No, no, no! Il diavolo ci manda!

2 – Ci manda a farti compagnia!

3 – Che brutto destino il tuo, prigioniera di un inganno.

4 – Nello, il tuo buon marito, non ricorda nemmeno il tuo nome...

1 – ...né il tuo volto...

2 – ...né la strada che porta al castello.

PIA

Non è vero! Tacete! Lui ritornerà!

3 – Ritornerà, ritornerà... Ah, ah, ah!

4 – Chissà quando, chissà quando!

PIA

Presto!

1 – O tardi?! Troppo tardi!

TUTTI

Ritornerà! Ritornerà!

PIA

Andate via bestie immonde!

TUTTI

Ritornerà! Ritornerà!

PIA

Andate via!

TUTTI

Ritornerà! Ritornerà!

PIA

Viaaa!

NICCHERI

E Pia, che soffre, lacrimando e pena,
sette sei mesi interi solitaria;
s'è ridotta come una pergamena
di sua freschezza e di bellezza varia!
«Lasciami andare un momentino appena

– disse alla guardia – a prendere un po' d'aria?»
La grazia per tre volte lei gli chiede,
quasi morta pare, gliela concede.

BANDA: DOPPIA

GINEVRA

L'ordini invero furon tassativi
ed è stata reclusa come suora;
la clausura però non ha motivi
e di ripensamenti è giunta l'ora.

FORTEBRACCIO

Rischiamo assai ad essere omissivi,
siam stati molto ligi sinentora;
allor che esca! Vedi ch'è allo stremo
sarem vicini, la controlleremo.

BANDA: SEMPLICE

CATERINA

Nobil signora nel vedervi temo,
ma di parlarvi franco sento ardire.
Unite nel dolore noi saremo povere
donne sole, qui a patire,
il barbaro destin fin all'estremo
di sofferenze ci farà languire.

GINEVRA

Fra dama e popolana, strano sfogo,
se lo sa il conte si va tutte al rogo.

PIA

Per quanto pare amaro questo luogo,
che mi desta paura e gran ribrezzo;
entrambe sottoposte a fatal giogo,
ti sia grato ricever questo vezzo.

CATERINA

Mai l'ho pensato, mi facesse fogo,
non ebbi mai regali, manco mezzo.
Ai pie' di questa croce ora t'invito
a pregar pel mio povero marito.

BANDA: SEMPLICE

PIA

Di rivolgermi a Dio non m'è proibito,
ma la linfa vital mi viene meno.
Fortuna, che visione! C'è il Romito,
l'anello gli darò con cuore pieno.

FRATE ORLANDO

Niente dirmi non devi, ho già capito,
non dovrai sopportare altro veleno
e quando il conte tornerà al castello
svelerò il vero e gli darò il gioiello.

PIA

Sarà chiaro l'ordito del tranello,
ma troppo tardi, l'innocenza mia.
Morta, risorgerò dal muto avello
e riposata dalla lunga via;
come spettro anderò davanti a Nello
e gli dirò: ricordati di Pia!
Siena mi fece, mi educò, poi grande,
mi condusse a morire in queste lande.

(Ghino confessa e muore)

NICCHERI

Or la famiglia per la via andava,
eccoli giunti a una rozza capanna:
la pioggia, vento, tuoni e balenava.
Il tempo di fermarsi li condanna,
dove un Romito in orazione stava,
recan saluti, e il Romito si affanna.
Ad un di loro si volta e dice a quello:
scusi: lei della Pietra è il signor Nello?
Poi ode ad un tratto uno che gridava
in disparte, dicendo: «Aiuto! Aiuto!»
Nello e il Romito subito ascoltava:
«quest'è voce d'un uomo che è caduto»
e in verso quello vi si approssimava,
dicendo: «Caro, che cosa v'è accaduto?»
Questo era Ghino, che ferito era
da una belva mordace, orrenda fiera.

BANDA: DOPPIA

(Un cinghiale, un lupo e un orso assalgono Ghino)

GHINO

Deh! Corri Tolomei, non più tardare,
vatti veloce al Castel della Pietra
se brami la tua figlia liberare
ch'è prigioniera in una stanza tetra.
Io, stolto, l'ho voluta calunniare,
ma in cielo la giustizia non si arretra;
e qui per penitenza del mio male
mi trovo fra le zanne di un cinghiale.

BANDA: DOPPIA**PIERO**

Mi pervade una rabbia viscerale
perché è palese che inducesti inganno,
il tuo comportamento fu sleale
'ché la trattasti da crudel tiranno.

NELLO

Ritira questa accusa plateale,
colpevole non son di tanto danno.

PIERO

Chetati, sciagurato, pel momento
Che vedo un frate dall'inceder lento.

(Suono di campana a morto)

CONTE TOLOMEI

O buon Romito, rendimi contento
e non tradir questa canuta fronte.
Io son padre di Pia, ben ti rammento,
e questo è Nello della Pietra il conte.
Quella campana m'ha messo spavento
quando l'ho intesa da quell'alto monte,
però da un dubbio puoi cavarmi fora:
dimmi se la mia figlia vive ancora!

(Suono di campana a morto)

FRATE ORLANDO

Caro signore, fino all'ultim'ora
di assister quella, fu la sorte mia,
forte come Giuditta e molto ancora
casta come Susanna, fu la Pia.

Ora ch'è giunta all'ultima dimora,
senza vederla conviene che lei stia.
Spirando rammentava il suo fratello,
suo padre, la sua mamma e il conte Nello.

(Suono di campana a morto)

PIERO

Ebbi presentimento ed il rovello
ma che sia morta ancora non lo credo,
pesa come un macigno il fraticello
ma titubante son finché non vedo,
se dice il ver sarebbe un gran macello
e la mia spada funzionerà da spiedo.

NELLO

Anch'io son stato vittima di trama
ma t'assicuro che il mio cuore l'ama.

(Suono di campana a morto)

CONTESSA TOLOMEI

Sono al corrente praticavi dama,
contessa di Sovana e di Sorano,
che di donna leggera tiene fama,
per questo Pia spedisti qui lontano,
per meglio soddisfare la tua brama
scegliesti questo luogo tetro, insano.

NELLO

Per questo certo non si può morire
Quant'è accaduto non mi fa gioire.

(Suono di una campana a morto)

CONTE TOLOMEI

Le tue bugie non voglio più sorbire
che ti difendi al pari d'un giurista;
di ciò che hai fatto ti dovrai pentire
uomo sleale, finto moralista.

PIERO

Son certo, la mandasti qui a marcire
da grande mascalzone ed egoista,

la versione dei fatti non accetto,
farai la stessa fine, maledetto.

(Suono di campana a morto)

CONTE TOLOMEI

Oltre non diam ascolto a quest'inetto,
vile, brutale, di profilo basso;
a questa discussion do taglio netto,
verso il castello riprendiamo il passo;
che la Pia voglio stringere al mio petto
oppure vengo colto da collasso.

PIERO

Pentiti dei peccati e del tuo male
ora ti nego venire al funerale.

(Suono di campana a morto)

CONTESSA TOLOMEI

Grida pur Nello mio, l'uomo carnale
non guarda a far qualunque tradimento,
per quanto t'affidasti a un uomo tale
che in fin di vita fe' ravvedimento.
Mai un amico fu 'sì tanto sleale
da procurare a noi questo sgomento.
Pensa che cosa hai fatto alla Pia
quell'angioletto della figlia mia.

(Suono di campana a morto)

NELLO

Invoco del supremo l'amnistia
che il ciel mi suggerisca la condotta,
per espiar la sorte della Pia
mediterò solingo in una grotta;
oppure, come vuol filosofia
d'uscir di vita seguirò la rotta.
Quel Ghino mi tradi per mia consorte
fino ad entrambi procurar la morte.

*(Suono di campana a morto. Nello tenta di uccidersi con il pugnale, ma il Romito lo ferma.
Cade il coltello. Si sente da lontano la processione funebre della Pia)*

NICCHERI

Corrono i Tolomei di Pia alla volta
forte è il vento, il sole tramontava.
Dissero ad una donna: «chi è quella morta?»
Gli fu risposta: «una donna che stava
sei mesi interi dentro quella porta,
sempre del conte Nello dimandava».
Termino il canto, e chiudo i versi miei,
della dolente Pia de'Tolomei!

EPILOGO

CORO – CAMPANA

(Quadro recitato. Si rappresenta la discussione avvenuta a Siena nel Consiglio Generale [1268] con la quale si decide di dare un taglio alla leggenda della Diana)

PODESTÀ

Nobili cittadini di Siena, visto il ruolo che mi compete, io vorrei...

GIACOMO BONINCONTRI

Permettetemi di interrompervi e di andar dritto verso il punto, saltando inutili preamboli. Siena è stata sconfitta dai fiorentini a Colle e Provenzan Salvani è morto assieme alle sue certezze. Ciò costringe Siena, e tutti coloro che hanno a cuore le sue sorti, a trovare immediatamente una nuova soluzione per la “grande sete” che colpisce ancora la nostra città.

SARACINI

A suo tempo la soluzione era stata trovata.

PELACANI

Quale soluzione? Deviare la Merse? E a che punto sono i lavori?!

FRATE AGNOLO

I lavori sono fermi, poiché non fu concesso più denaro.

GIACOMO BONINCONTRI

Ancora denari vorresti, furfante di un frate!

PODESTÀ

Nobili cittadini di Siena, visto il ruolo che mi compete, io vorrei...

1 – Troppi denari, troppi!

2 – C’è da portar l’acqua a Siena, e subito!

3 – Senz’acqua addio buoni commerci!

4 – Come possiamo fare io non so.

GIACOMO BONINCONTRI

Come già dissi a tempo debito, invece di dar retta alla scienza bislacca di un frate, dobbiamo ascoltar i nostri padri e riprender con decisione le loro ricerche.

SARACINI

Che intendete dire?

GIACOMO BONINCONTRI

Intendo dire, come al tempo dissi, che l'unica acqua che Siena possiede è quella della Diana. Compito nostro, una volta per tutte, è di portarla alla luce!

1 – Sì, cerchiamo di nuovo la Diana!

2 – I nostri padri non si sbagliavano!

3 – Sarebbe la soluzione di tutti i problemi!

TUTTI

Cerchiam la Diana! Cerchiam la Diana!

PODESTÀ

Nobili cittadini di Siena, visto il ruolo che mi compete, io vorrei...

FRATE AGNOLO

Messere, siete sicuro di quello che dite?

GIACOMO BONINCONTRI

Mio buon frate, non si può mai esser sicuri!

EFFETTI SONORI: CORO E CAMPANA

(Entra la processione funebre di Pia)

NELLO

Un nefasto presagio accompagna questa mesta processione, ditemi frate: è quello il tristo feretro in cui... frate Orlando... frate Orlando! Non tacete, ditemi almeno se siete sicuro che non abbiamo sbagliato strada!

FRATE ORLANDO

Non penso, monsignore. Ma non si può mai essere sicuri di non aver sbagliato strada.

NELLO

Frate Orlando, frate Orlando, prima di tacer per sempre, un'ultima cosa: ci fu peccato in lei?

DANTE ALIGHIERI

Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato della lunga via,
– seguitò il terzo spirito al secondo –
ricorditi di me che son la Pia.
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'nanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma.

NELLO

Ma allora, frate, ci fu peccato in lei!

PIA

È forse... è forse un peccato amare?!

MUSICI: "CANZONE DELL'AMORE PERDUTO"

MUSICI – BANDA – CORO

POETA

Per commission di questa compagnia
il mio saluto voglio rinnovare,
ringrazierò la vostra signoria,
gentili vi veniste a dimostrare
perdonerete, o grata udienza mia
se bene non vi seppi contentare;
e se la scienza non fa bene accolta
vedremo di far meglio un'altra volta.

BANDA: DOPPIA

CANZONE FINALE

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
c'è il coro con la banda
quindi vi si raccomanda
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
bei paesi e cibi sani
sono l'oro del domani
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

FINE